



Ancora incertezza sui numeri e sulla suddivisione dei seggi ma gli house-poll assegnano la vittoria a Berlusconi alla Camera. Ma secondo la prima proiezione dell'Abacus al Senato la maggioranza non è chiara

L'election day non supera la prova, il voto fino a notte

I primi dati assegnano al Polo la maggioranza alla Camera, situazione incerta al Senato. Eletti Amato e D'Alema

Bruno Miserendino

ROMA Sui numeri c'è ancora incertezza, non è chiaro il margine di vantaggio in termini di seggi, ma il segnale complessivo è molto netto: le elezioni le ha vinte Berlusconi. Così dicono gli house-poll e così indicano, con la prudenza dovuta, le primissime proiezioni. I precedenti impongono molta cautela, la lentezza delle operazioni di voto e di spoglio, l'accorpamento dei seggi ha provocato file di ore, con gente che votava fino a mezzanotte) rende i calcoli più difficili. Ma secondo i primi dati degli istituti demoscopici la Casa delle libertà dovrebbe disporre di una consistente maggioranza sia al Senato che alla Camera. La differenza, tra Polo-Lega e Ulivo sarebbe dell'ordine di trenta-quaranta seggi a palazzo Madama, e addirittura di 80-120 a Montecitorio.

Se il distacco è netto, meno chiaro è quanto Berlusconi possa considerarsi al riparo anche dall'effetto Lega, partito che, sempre secondo i primi exit poll, crollerebbe nei consensi proprio a favore del partito di Berlusconi, forse senza nemmeno raggiungere il quorum. Bossi ha già tuonato dopo le prime proiezioni e c'è odore di sfracelli. Il succo sembra questo: se hanno ragione le previsioni più rosee per Berlusconi, la Lega potrebbe non essere determinante al Senato. Se non è così e la maggioranza attribuita a Berlusconi è quella della forbice più bassa, si prevedono già guai. Insomma i numeri per governare ci sono, la stabilità è ancora in forse.

Comunque vadano le cose, il quadro delle proiezioni è per il centrosinistra molto amaro, forse al di sotto delle già non ottimistiche previsioni, nonostante qualche buona notizia proveniente da Roma (dove Veltroni è in testa nella corsa a sindaco), da Grosseto (dove Amato ce l'ha fatta) e da Gallipoli dove D'Alema avrebbe vinto la sua sfida contro la Casa delle Libertà scesa in massa per «cacciarlo». Ma anche così, se queste proiezioni sono realistiche, e il condizionale è davvero d'obbligo, la coalizione di Rutelli perde seccamente la sfida con l'uomo di Arcore, cede molti seggi in tutt'Italia, ma soprattutto vede sconfitta la sua strategia complessiva nei confronti di Berlusconi.

Il leader della Casa della libertà sembra a tutti gli effetti l'unico vero vincitore delle elezioni. «E' una vittoria epocale» secondo Scajola - candidato ministro dell'Interno e primo commentatore in diretta della performance elettorale.

Il primo quadro del 13 maggio dice infatti che Forza Italia vorrebbe a percentuali da Dc, tra il 30 e il 35% e assorbirebbe anche i consensi di Bossi (moltissimi) e una quota di An, che sarebbe anch'essa in calo. Il Biancofiore non raggiungerebbe, pare, nemmeno il quorum.

Nel complesso Berlusconi incassa da solo buona parte di quel 50% di

Bruno Cavagnola

MILANO Code alle urne come ai caselli autostradali nei giorni del grande esodo ferragostano. Con svenimenti, malori, chiamate alle ambulanze, elettori che invertono la marcia e tornano a casa (come Cossiga) o che se la prendono con il certificato elettorale e lo stracciano, dopo due ore di fila con la figliuola in braccio (il signor Franco De Pasquale a Napoli). E il Viminale che nel primo pomeriggio cerca di correre ai ripari, aumentando il numero di cabine nei seggi elettorali di Roma e Napoli. E a sera chiede ai prefetti di assicurare il diritto di voto a chi è in fila fuori dal seggio alle 22. E poi gli elettori e gli scrutatori che si sono arrangia-

Sondaggio Abacus delle 22:47	SENATO					
	Elezioni 2001		Politiche 1996		Region. 2000	
	%	Seggi	%	Seggi	%	
Ulivo	40-43	120-145	39,9	152	-	-
Progressisti	-	-	2,9	10	-	-
Svp-Ulivo	-	-	-	-	-	-
Svp	-	-	-	-	-	-
L'Abete-Svp	-	-	0,5	2	-	-
Vallee D'Aoste	-	-	0,1	1	-	-
Ulivo-Centrosinistra	-	-	-	-	39,6	-
Rifondazione Comunista	2-4	2-4	-	-	-	5,1
Casa delle Libertà	47-50	155-185	-	-	-	-
Polo per le Libertà	-	-	37,3	116	-	-
Lega Nord	-	-	10,4	27	-	-
Forza Italia - Lega Nord	-	-	-	-	-	-
Alleanza Nazionale	-	-	-	-	-	-
Polo - Centrodestra	-	-	-	-	50,4	-
Italia Valori (Di Pietro)	2-4	0-0	-	-	-	-
Dem. Europea	1-4	0-0	-	-	-	-
Pannella-Bonino	2-4	0-0	-	-	-	2,2
Pannella-Sgarbi	-	-	1,6	1	-	-
P.S. d'Az	-	-	-	-	-	-
P.S. d'Az.-Ulivo	-	-	1,3	5	-	-
Fiamma Tricolore	-	0-0	2,3	1	-	-
Forza Nuova	-	-	-	-	-	-
Altre Liste	0-6	3-5	3,7	2,7	-	-
			100	315	100	

la nota

I voti per governare ci sono resta il rebus della stabilità

Pasquale Cascella

Ora tocca al centrodestra misurarsi con i problemi della stabilità. I risultati elettorali hanno consegnato a Silvio Berlusconi solo i numeri, più o meno ampi, della governabilità. In qualche modo il richiamo plebiscitario ha funzionato come coagulante del consenso attorno alla figura del leader, ma innescando scompensi negli equilibri politici del Polo e, ancor più, nei rapporti con la Lega, riaccolta come figliol prodigo nella Casa delle libertà. Se il meccanismo elettorale maggioritario ha consentito la redistribuzione del di più nei collegi che soddisfa l'ansia di visibilità degli alleati del Cavaliere, la graduatoria del proporzionale segnala uno smottamento dei rapporti di forza tale da imporre al futuro presidente del Consiglio una rapida puntualizzazione della strategia del centrodestra.

Tutto ruota, oborto collo, attorno alla Lega, a prescindere se sia o meno determinante al Senato. Sul piano quantitativo la convergenza dei voti leghisti sulla Casa della libertà, e viceversa, ha avuto l'effetto sperato di far blocco nei collegi uninominali del Nord, ma sul piano qualitativo proprio Bossi pagherebbe il prezzo più alto se fosse vero che avrebbe mancato

l'obiettivo del 4% nella quota proporzionale nazionale alla Camera. La recrudescenza delle violenze verbali, come sulla devolution, non è servita a preservare l'identità del Carroccio rispetto alla natura dell'alleanza: avrebbe dovuto essere soltanto elettorale, invece pare essere stata intesa dagli stessi elettori leghisti come politica, con il dirottamento di non pochi voti direttamente sul capocordata.

Paradossalmente, proprio Bossi avrebbe consegnato a Berlusconi la possibilità di riuscire a pompare consensi del bacino del leghismo bloccata, già tentata nel '94 e allora bloccata con la rottura e l'uscita del Carroccio dal governo, dopo soli 7 mesi di convivenza con il Polo. Tanto più che la dozzina di deputati persi da Bossi nella quota proporzionale alla Camera, in virtù dello scorporo sulla lista civetta, sarebbe in parte recuperata direttamente da Forza Italia. Il che concederebbe margini ulteriori all'auto-sufficienza del Polo rispetto alla Lega nella Camera più politica. Bossi, insomma, potrebbe anche scacciare, ma quanto più i suoi voti risulterebbero superflui, accessori o inutili, tanto più marginale apparirebbe il ruolo politico del Carroccio nella coalizione.

Ma vale altrettanto al Senato,

Sondaggio Abacus delle 22:47	CAMERA RIPARTIZIONE SEGGI TOTALE					
	Elezioni 2001		Politiche 1996		Region. 2000	
	%	Seggi	%	Seggi	%	
Ulivo	235-285	38,7	242	-	-	-
Ds Aosta	-	-	-	-	-	-
Progressisti	-	2,7	15	-	-	-
Svp-Ulivo	-	-	-	-	-	-
Svp	-	0,4	3	-	-	-
Vallee D'Aoste	-	0,1	1	-	-	-
Ulivo-Centrosinistra	-	-	-	-	39,6	-
Rifondazione Comunista	5-15	0,1	-	-	5,1	-
Casa delle Libertà	320-380	-	-	-	-	-
Polo per le Libertà	-	40,2	169	-	-	-
Lega Nord	-	10,8	39	-	-	-
Forza Italia - Lega Nord (Aosta)	-	-	-	-	-	-
Alleanza Nazionale (Aosta)	-	-	-	-	-	-
Polo - Centrodestra	-	-	-	-	50,4	-
Italia Valori (Di Pietro)	0-0	-	-	-	-	-
Dem. Europea	0-0	-	-	-	-	-
Pannella-Bonino	0-0	-	-	-	2,2	-
Pannella-Sgarbi	-	0,2	-	-	-	-
P.S. d'Az	-	-	-	-	-	-
P.S. d'Az.-Ulivo	-	0,7	4	-	-	-
Fiamma Tricolore	0-0	1,7	-	-	-	-
Forza Nuova	-	-	-	-	-	-
Altre Liste	3-5	4,4	2,7	-	-	-
		100	475	100		

Sondaggio Abacus delle 23:00	CAMERA PROPORZIONALE					
	Elezioni 2001		Politiche 1996		Region. 2000	
	%	Seggi	%	Seggi	%	
DS	17-20	-	21,1	26	17,7	-
Margherita (Dem. - Ppi- Rl-Udeur)	11-13	-	-	-	-	-
Democratici	-	-	-	-	-	3,5
Ppi	-	-	-	-	-	2,9
R.I.-Dini	-	-	4,3	8	0,5	-
Pop.Svp.Pri.Ud.Prodi	-	-	6,8	4	-	-
Udeur	-	-	-	-	-	1,7
Girasole (Verdi - Sdi)	3-5	-	-	-	-	-
Verdi	-	-	2,5	-	2	-
Sdi	-	-	-	-	-	1,7
Com. Italiani	1-3	-	-	-	2	-
Rifondazione Comunista	5-7	-	8,6	20	5,1	-
P.S. d'Az	-	-	0,1	-	-	-
Miste Centrosinistra	-	-	-	-	-	7,6
Forza Italia	30-34	-	20,6	37	25,4	-
An	11-13	-	15,7	28	12,9	-
Biancofiore	3-5	-	-	-	-	-
Ccd-Cdu	-	-	5,8	12	-	-
Ccd	-	-	-	-	-	3
Cdu	-	-	-	-	-	2,7
Lega Nord	3-5	-	10,1	20	5	-
Nuovo Psi	0-2	-	-	-	-	-
Miste centrodestra	-	-	-	-	-	1,4
Pannella-Bonino	1-3	-	-	-	-	2,2
Pannella-Sgarbi	-	-	1,9	-	-	-
Italia Valori (Di Pietro)	2-4	-	0,1	-	-	-
Dem. Europea	1-3	-	-	-	-	-
Fiamma Tricolore	0-1	-	0,9	-	-	-
Forza Nuova	-	-	-	-	-	-
Altre Liste	0-12	-	1,5	155	100	-
		0	100	155	100	

dove lo sbarramento non c'è? Farpendere, come una spada di Damocle, l'eventualità di una sua fuoriuscita, in nome dell'identità, è l'arma residua su cui conta Bossi per dare alla Lega una qualche funzio-

ne nella Casa delle libertà. Altrimenti sarebbe un'arma spuntata. L'abbandono renderebbe ancora più preponderante il peso di Forza Italia rispetto agli alleati tradizionali, anche loro pesantemente pena-

consensi complessivi del paese e disparte, dimagrito solo di poco, dello stesso vasto blocco sociale del '94 e del '96. La differenza era che nel '96 Berlusconi e Bossi si presentavano divisi, e questo aprì la vittoria all'Ulivo. Oggi, nonostante il calo della Lega e di An, la Casa delle libertà fa conferma molti voti e seggi in vaste aree del centro-nord e tiene discretamente al Sud. La cosiddetta forchetta di differenza proporzionale con il centrosinistra sarebbe in ogni caso ampia: dell'ordine del 5-6% al Senato. Come questo si traduce in termini di seggi si capirà solo questa mattina. In assoluto l'area dell'Ulivo è sempre la stessa del '96 e delle ultime regionali, intorno al 38-40% dei consensi. Ma non solo stavolta non ha alcun accordo con Rifondazione, partito che peraltro parebbe in forte calo, ma non riesce ad espandersi a sufficienza e perde la sfida della mobilitazione. I Ds sarebbero dati in lieve calo o stabili, con una percentuale tra il 18 e il 20% dei consensi, la Margherita andrebbe bene, intorno al 12%, ma non sfonderebbe, il Girasole (Verdi più Sdi di Boselli) sarebbero a cavallo del quorum, mentre non ce la farebbero i comunisti di Diliberto. Evidentemente il problema non è nella guida della coalizione, moderata o di sinistra, dibattito che ha angustiato a lungo l'Ulivo, ma nella sua immagine politica complessiva. I

lizzati dall'attrazione populista esercitata dal Cavaliere. Essendo Forza Italia il fulcro della polarizzazione verso il centrodestra, è evidente che Berlusconi voglia approfittarne. A cominciare dalla formazione del governo, già tratteggiata alla stregua di un monocolori, visto che la richiesta di Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini di riparlare dopo il voto, proprio per ponderare i rapporti di forza, a questo punto potrebbe trasformarsi in un boomerang. Ancor più sul terreno dei contenuti dell'azione di governo, segnati come sono dall'irrisolto conflitto di interessi. Per finire con la questione istituzionale dello sbocco della lunga transizione del sistema politico-istituzionale che rischia di essere segnata dai colpi di maggioranza già paventati dall'uomo che ha impostato l'intera campagna elettorale su una sorta di investitura diretta.

Berlusconi, però, deve stare attento a tenere il quadro d'insieme, se vuole giocare volta a volta di sponda. Ora con la Lega ora con gli alleati di più antica data, ritagliandosi una centralità sul modello della vecchia Dc. Può bastare un conflitto sulla devolution per indurre la Lega a sottrarsi, e specularmente forte diventerebbe la spinta di An a marcare il proprio ruolo. A meno che proprio le esigenze di visibilità e identità, della Lega da una parte e di An dall'altra, non inducano le opposte frange del centrodestra a coalizzarsi per cercare di limitare lo strapotere acquisito da Berlusconi nella Casa delle libertà. E non è affatto scontato, a quel punto, che la governabilità coincida con la stabilità.

risultati del governo, la buona salute del paese, non sembrano aver avuto il peso necessario nel voto.

Anche l'incremento dell'affluenza (che tuttavia alla fine sarà pur sempre al di sotto del '96, con una percentuale che si aggirerà tra il 75 e l'80%) sembra andare a favore del centrodestra. La radicalizzazione dello scontro, come è accaduto già altre volte, ha senz'altro favorito infatti il Polo. Rispetto alle ultime regionali molta gente ha raccolto l'appello finale al voto, ma la maggioranza degli indecisi sembra aver dato alla fine il consenso a Berlusconi.

Certo, pesa sui numeri l'incertezza dovuta alla incredibile lentezza delle operazioni di voto. Un dato forse sottovalutato dal ministero dell'Interno, quando si è deciso di ridurre il numero dei seggi, e che ha provocato a catena una serie di effetti: disagi gravissimi per gli elettori, che hanno atteso anche ore per votare, confusione, molta irritazione (il che non dovrebbe aver favorito il centrosinistra), nonché lo spostamento in avanti degli exit poll e dello spoglio. Risultato: il quadro numerico vero, perché fino a ieri notte fonda si parlava di prime proiezioni, sarà chiaro solo questa mattina.

Le tendenze consentono solo qualche altra valutazione di massima. A parte il dato della vittoria di Berlusconi, che appare netta, c'è la conferma di una realtà ormai consolidata nel paese, quella del bipolarismo. Le cosiddette terze forze, che avevano scommesso sulla lenta disgregazione del bipolarismo e dei due principali schieramenti in campo, hanno avuto un brusco risveglio. A quanto pare non superano il quorum né il partito di D'Antonio e Andreotti, né Di Pietro, né la Bonino. Per fare valutazioni bisognerà aspettare i dati veri, certo l'impressione è che per tutti queste realtà, la partita sia in salita e che l'obiettivo di diventare ago della bilancia sia fallito. La bilancia, infatti, è chiaro che che parte pende. Ne devono fare i conti tutti, piaccia o non piaccia, in Italia e anche in Europa dove il ritorno di Berlusconi viene legittimamente valutato per quello che è: un imbarazzante problema.

Nel quadro davvero poco lusinghiero che emerge dai primi dati, apparirebbe in controtendenza la sfida ingaggiata nella capitale tra Veltroni e l'uomo di Berlusconi. Il segretario dei Ds sarebbe in vantaggio nei consensi, sia pure di poco. Secondo alcuni sondaggi sarebbe vicino alla soglia del 50% che, se superata, gli permetterebbe di diventare sindaco evitando il ballottaggio.

A Milano la spunterebbe senza problemi Albertini (virtualmente rieletto sindaco), a Napoli sarebbe in vantaggio la candidata del centrosinistra Rosa Russo Iervolino. Vittoria del centrosinistra ad Ancona, ma difficile ballottaggio a Torino dove il candidato del centrodestra sarebbe in lieve vantaggio su Chiamparino, candidato del centrosinistra. Di Amato e D'Alema si è detto: avrebbero vinto una difficile sfida. E questo è già qualcosa.

La rissa ai seggi questa volta non ha guardato in faccia nessuno. A Milano in coda Berlusconi e Albertini (nonostante sia arrivato in vespa), a Napoli Bassolino, a Roma Rutelli e Veltroni: tutti a motore spento. L'ora di coda segnalata intorno alle 15 al seggio romano di via Ennio Quirino Visconti a Roma ha fatto fare un'inversione di marcia a Francesco Cossiga: riproverà più tardi.

L'unico che se l'è cavata brillantemente in tanto traffico è stato, manco a dirlo, Gianni Agnelli: il presidente d'onore della Fiat, che di auto se ne intende, è arrivato nel suo seggio ai piedi della collina torinese intorno alle 6.30 quando i seggi erano ancora chiusi. L'Avvocato se l'è cavata con un solo minuto di attesa.

Ore di attesa a Roma e Napoli con svenimenti e malori. Il ministro dell'Interno: il taglio dei seggi deciso dal Parlamento

Code e disagi, Bianco difende il Viminale

ti per tutta la giornata, andando a cercare sedie e panche per far accomodare almeno i più anziani. All'affresco ferragostano mancano solo i bambini senz'acqua. Aggiungiamoci poi la bella giornata, la gita fuori porta, e il grande ingorgo è servito: con rientri a casa notturni, ben oltre le fatiche ore 22 di chiusura dei seggi, e gente che attendeva di votare mentre sulle reti televisive già si commentavano i primi exit-poll.

«Le operazioni di voto - ha di-

chiaro il ministro degli Interni Bianco - si sono svolte finora regolarmente con una percentuale di affluenza del 78/80%. Un'affluenza molto alta considerato poi che dal 1997 c'è stata una contrazione dei seggi di un terzo». La prima spiegazione di tanta rissa sta infatti proprio nel numero dei seggi elettorali a disposizione. Quest'anno le sezioni elettorali erano 60.373 contro le 91.457 delle politiche del '96, un taglio di circa il 30%, deciso con la Legge Finanziaria del 1997 e

che ha portato ad un risparmio di 3-400 miliardi. E poi i rallentamenti dovuti al numero delle schede: 13 milioni 726.691 elettori erano chiamati anche a rinnovare più di 1.200 consigli comunali e 5 consigli regionali. E a Roma, Milano, Napoli e Torino (cioè nelle quattro più grandi città italiane) gli elettori hanno ricevuto cinque schede da votare. C'è chi ha preso in mano la calcolatrice e ha fatto un po' di conti. Risultato: occorrono poco meno di 28 ore per far votare

tutti, invece delle 15 e mezzo previste dalle legge. Al risultato si giunge considerando sezioni da mille elettori di media, dotate ognuna di 3 cabine e un tempo medio di cinque minuti per espletare le operazioni di voto per ciascun elettore (5 schede dove si vota anche per il Comune e le circoscrizioni).

E infatti le situazioni più critiche si sono registrate a Roma, Napoli e Milano. Nella capitale alle 23 solo 250 seggi su 2.586 avevano completato le operazioni di voto.

In alcune sezioni del Testaccio agli elettori in fila sono stati consegnati i numeri «come al supermercato». Situazioni analoghe a Napoli con piccoli tafferugli in alcuni seggi dovuti all'esasperazione per le lunghe attese. Qui come a Roma le forze dell'ordine sono intervenute dopo le 22 a chiudere le file di quanti erano materialmente in attesa per impedire che si aggiungessero altre persone. A Milano l'ultimo seggio ha chiuso 25 minuti dopo mezzanotte.